



CENTRO EDITORIALE DEMIANO

Nato in Russia nel 1892 e morto a Parigi nel 1964, Alexandre Koyré è stato uno dei maggiori storici del pensiero filosofico e scientifico del XX secolo: il suo libro più noto, *Dal mondo chiuso all'universo infinito*, pubblicato nel 1957, unanimemente considerato un classico, lo consacrò come uno dei più qualificati studiosi dei rapporti intercorrenti tra filosofia, scienza e teologia. Non sorprende allora che tra le numerose conferenze da lui tenute presso il Collège philosophique, fondato nel 1946 a Parigi da Jean Wahl (1888-1974), ne compaiano due intitolate *Teologia e scienza* e *Il pensiero mistico*, la prima risalente al marzo del 1947 e la seconda priva di indicazioni cronologiche, entrambe fino a oggi inedite in Italia e ora proposte a cura di Pietro Redondi con la traduzione di Giovanni Ibba. In un'opera del 1937, il celebre teologo domenicano Marie-Dominique Chenu (1895-1990) aveva affermato la necessità di porre fine alla lotta per la supremazia che per lungo tempo aveva caratterizzato i rapporti fra scienza e teologia, e aveva sostenuto l'opportunità di



Alexandre Koiré
MIRACOLI E VERIFICHE

Marietti 1820, 96 pp., 9 euro

riconoscere alla fede religiosa un autentico valore cognitivo. Confrontandosi con queste tesi, Koyré ha modo di chiarire il suo pensiero: dal tempo in cui il razionalismo cartesiano si era dimostrato incompatibile con l'esistenza di verità trascendenti le capacità della ragione umana, tanto da indurre Blaise Pascal ad abbandonare qualsiasi tentativo di fondare la fede su basi scientifiche, il conflitto, tipico della modernità, fra la scienza e la teologia si era rivelato inevitabile. A giudizio di Koyré, tale stato di cose non può essere mutato e bisogna

dunque prenderne atto con decisione: "Pertanto - egli afferma a questo proposito - l'incompatibilità è, a mio avviso, totale. Non mi sembra possibile esservi alcun accordo fra la teologia fondata sulla fede confermata dal miracolo e la scienza fondata sull'osservazione, l'evidenza e la verifica". Eppure, come attesta la seconda conferenza, sarà lo stesso Koyré ad ammettere che il misticismo si è dimostrato in grado di "comprendere" meglio e più a fondo di altri saperi le novità apportate dall'osservazione scientifica. Discutendo sulla simbologia della luce nel pensiero religioso del Seicento, egli ravvisa in essa un punto di contatto e di incontro fra teologia agostiniana e astronomia eliocentrica; e a questo riguardo cita un testo del cardinale Pierre de Bérulle (1575-1629), il quale, riguardo alla teoria eliocentrica di Copernico, scrive: "Questa opinione nuova, poco seguita nella scienza degli astri, è utile e deve essere seguita nella scienza della salvezza perché Gesù è il sole immobile nella sua grandezza e movente ogni cosa". (Maurizio Schoepflin)

